

Breve sintesi dell'incontro di sabato 11 dicembre scorso

"Ritracciare la novità del Vangelo in San Marco"

In un contesto come quello attuale in cui il cristianesimo sembra caduto nell'insignificanza e nella banalità, rintracciare la **novità** dell'Evangelo è particolarmente urgente per credenti e non credenti.

Infatti Gesù si presenta come portatore di una *buona notizia*, capace di suscitare sorpresa e gioia.

Si tratta di *novità* e non semplicemente di riformismo, aggiornamento, ammodernamento, integrazione, ma di un vero e proprio cambiamento, rinnovamento, ribaltamento di posizione. Gesù la presenta così: *"E' giunta l'occasione giusta; il Regno di Dio è qui accanto a te. Cambiate modo di pensare e abbiate fiducia rimanendo nel vangelo."*(Mc 1,15)

Il "cambiar modo di pensare" ('*metanoete*') significa assumere i criteri e i sentimenti di Gesù, coinvolgendosi interamente.

Nel vangelo di Marco la '*novità*' viene spiegata da Gesù attraverso 'gesti' e 'parole' di **liberazione**; di lui dicono : *è nuovo il suo modo di insegnare (Mc 1,27) e di essere tra e con gli uomini.*

Testi di riferimento

Mc 2,21: topa nuova su vestito vecchio - vino nuovo in otri vecchi

Attraverso l'opposizione *vecchio/nuovo* Gesù insegna che inserire il 'nuovo' nel vecchio provoca un danno irreparabile, che c'è incompatibilità con le forme e le istituzioni dell'antica alleanza, che quella da lui offerta è un'alternativa, non un'integrazione.

Il Regno di Dio, cioè la presenza di Dio nella storia e i criteri di vita da Lui indicati, crea un modo di vivere nuovo e senza precedenti, troppo potente per essere contenuto in strutture del passato: non si tratta di abolire l'Alleanza, ma di coglierne lo Spirito autentico.

Gesù invita i suoi alla creatività (*vino nuovo in otri nuovi*): la comunità dotata dello Spirito, deve trovare forme originali per esprimere la realtà che vive e comunicare all'umanità la novità del messaggio (che è di liberazione per tutti e di accoglienza di tutti) e la sua efficacia.

Mc 4,41: la tempesta sedata

Non si può monopolizzare il messaggio; i discepoli devono capire che non ci può essere identificazione tra fede (che è l'incontro e la relazione con Dio e la fiducia che lo caratterizza) e ideologia religiosa (che è il cristallizzarsi in un'idea fissa di Dio normalmente proiettato a propria immagine, perdendo il senso del 'mistero'). **Chi è dunque costui?** E' qualcuno che non si riesce a

inquadrare e che ti interpella continuamente ad uscire da te stesso e dalle tue certezze per misurarti con la Sua proposta.

Mc 7.2-23:

“trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”

“siete veramente abili nell’eludere il comandamento di Dio”

“annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi”

E provoca i discepoli che lo interrogano sul significato: **“siete anche voi così privi di intelletto”?**

Per avvicinarsi alla novità dell’Evangelo occorre davvero “cambiare modo di pensare” su Dio, sulla fede, sulla Parola che ci dice per oggi, non anarchicamente e scriteriatamente, ma liberando il nostro cuore impermeabilizzato magari dall’abitudine a anche dalla cosiddetta buona volontà, per essere disponibili a lasciarci condurre verso gli spazi illimitati cui ci provoca Gesù nei confronti di Dio e dell’umanità.

Infatti nel vangelo di Marco il Dio di Gesù è Colui che ama l’umanità intera –uomini e donne- senza barriere e senza esclusivismi, e vuole comunicare a tutti e a ciascuno vita in pienezza e qualità. Questo amore si concretizza nella creazione dell’uomo nuovo (Gesù) e, tramite lui, della convivenza riconciliata tra gli uomini e le donne (il Regno di Dio)

Quindi: universalità del ‘regno’ e conseguente uguaglianza di tutte le persone e di tutti i popoli. Non teoricamente, ma esponendosi in proprio, se davvero vogliamo dirci seguaci di Gesù.